

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

### presentata nella forma elaborata da Fiorenzo Dadò e Alessio Ghisla per la modifica dell'art. 5 della Legge cantonale sull'energia dell'8 febbraio 1994 No all'uso dell'energia idroelettrica per l'estrazione (*mining*) di criptovalute)

del 30 maggio 2022

Lo scorso mese di ottobre il Consigliere federale Guy Parmelin invitava le aziende a prepararsi ad una possibile penuria di energia elettrica, in quanto - secondo un rapporto sulla sicurezza dell'approvvigionamento elettrico - la Svizzera potrebbe avere troppo poca elettricità a partire dal 2025. Si parla addirittura di carenza di elettricità per settimane al punto da mettere a rischio l'attività produttiva di molte fabbriche che sarebbero costrette a produrre di meno; ci sarebbero conseguenze anche per i cittadini in termini di riduzione dell'offerta di servizi energetici, e così via. Ciò avrebbe un impatto molto negativo sulla competitività della nostra economia, già in difficoltà a causa della crisi pandemica e della guerra in Ucraina.

Il contesto energetico attuale già oggi presenta delle fragilità. Attualmente, infatti, in inverno la richiesta aumenta e la generazione di energia elettrica nel nostro Paese non è in grado di coprire il maggior fabbisogno dei mesi freddi costringendoci a dipendere dalle importazioni (si veda ad esempio l'inverno del 2015/2016).

Tutto ciò fa capire quanto è importante la produzione nazionale di energia rinnovabile, in primis quella idroelettrica. Infatti, la produzione idroelettrica ricopre un ruolo fondamentale non solo nella politica energetica cantonale, ma anche in quella federale.

Avvicinandoci all'argomento di questa iniziativa parlamentare, è noto a tutti che negli ultimi anni è in forte espansione il mercato delle criptovalute la cui estrazione o produzione è conosciuta con il termine **mining**. Il "mining" (che deriva dal termine inglese "mine" = miniera) consiste nella creazione o "estrazione" di monete virtuali non tramite la forza fisica di un minatore ma tramite un duro lavoro informatico che sfrutta la capacità di calcolo dei computer.

Alla base di esso vi sono calcoli complessi che richiedono computer sempre più potenti con grandi quantitativi di energia consumata. Attualmente, ad esempio, per produrre 1 BTC sono necessarie moltissime ore di lavoro di decine di computer potenti collegati in rete, per cui il potenziale guadagno del mining dipende principalmente da:

1. costo dell'energia elettrica;
2. costo delle risorse informatiche e
3. capacità di raffreddamento della farm di bitcoin (ovvero delle strutture equipaggiate con tutte le apparecchiature necessarie a estrarre o produrre criptovalute).

Nel 2018 l'economista olandese Alex de Vries affermava che un pagamento con una normale carta di credito necessitava di 1-2 wattora, mentre un pagamento effettuato in Bitcoin necessitava di circa 300 kilowattora che equivale all'incirca alla corrente consumata in un mese da un'economia domestica.

È evidente, quindi, che il mercato delle criptovalute necessita di ingenti risorse energetiche.

Si stima che nel 2019 il consumo di elettricità del Bitcoin mining mondiale sia stato equivalente a quello della Svizzera ed è in continuo aumento. Nel 2021 il consumo energetico del Bitcoin ha già superato quello della Svizzera.

Alla stessa stregua, l'economista olandese Alex de Vries, creatore del primo indice al mondo che tiene traccia dell'impatto delle criptovalute (Bitcoin Energy Consumption Index) afferma che a fine 2017 i bitcoin consumavano già 30 TWh l'anno, l'equivalente del consumo dell'intera Irlanda. Nel marzo 2021, il consumo era già almeno raddoppiato e forse triplicato (la stima si attesta tra i 78 e i 101 TWh) ed il trend continua in questo senso.

Alcune nazioni (Cina, Russia, Vietnam,...) hanno addirittura reso illegale o hanno posto restrizioni al mining di criptovalute, sia per ragioni fiscali che per motivi ecologici.

Dal 1° agosto 2021 la Svizzera è tra i primi Paesi ad aver disposto una normativa chiara e specifica che disciplina queste nuove tecnologie sul mercato finanziario ma senza accennare all'aspetto dell'approvvigionamento energetico.

Come abbiamo detto in precedenza, il mining consuma molta elettricità e richiede investimenti ingenti in tecnologia informatica: se qualcuno nel nostro Cantone volesse fare mining di criptovalute nel rispetto della libertà economica può farlo, ma secondo questa iniziativa non deve usare le nostre preziose acque che rappresentano una risorsa preziosissima per la produzione di energia elettrica rinnovabile.

Quindi con questa iniziativa parlamentare intendiamo chiedere che la Len venga modificata come segue:

Testo attuale:

### **Indirizzi per la produzione di energia elettrica**

#### **Art. 5c - b) idroelettrico**

<sup>1</sup>Le centrali idroelettriche con potenza inferiore ai 10 MW sono da promuovere alle condizioni stabilite nel Piano direttore e prioritariamente sfruttando infrastrutture esistenti.

<sup>2</sup>È ammessa unicamente la realizzazione di impianti di pompaggio-turbinaggio di piccola-media potenza per la regolazione della rete cantonale e nazionale.

Testo nuovo:

#### **Art. 5c - b) idroelettrico**

<sup>1</sup>Le centrali idroelettriche con potenza inferiore ai 10 MW sono da promuovere alle condizioni stabilite nel Piano direttore e prioritariamente sfruttando infrastrutture esistenti.

<sup>2</sup>È ammessa unicamente la realizzazione di impianti di pompaggio-turbinaggio di piccola-media potenza per la regolazione della rete cantonale e nazionale.

<sup>3</sup>*L'energia idroelettrica non può essere utilizzata per l'estrazione di criptovalute.*

Fiorenzo Dadò e Alessio Ghisla